

**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

12 febbraio 2024

Rassegna Stampa

12-02-2024

IL COMUNE

VERITÀ	12/02/2024	3	Bonaccini sdogana l' eutanasia senza far votare neppure il pd = Bonaccini «libera» l' eutanasia senza voto <i>Francesco Borgonovo</i>	2
--------	------------	---	--	---

POLITICA LOCALE

REPUBBLICA BOLOGNA	12/02/2024	2	Scontro politico sul fine vita La destra prepara i ricorsi = Destra all' attacco contro il fine vita "Lo fermi il ffoverno" <i>Redazione</i>	4
REPUBBLICA BOLOGNA	12/02/2024	3	Intervista a Carlo Galli - "Ora una legge dello Stato per evitare le disparità" = "Ora tocca allo Stato intervenire per evitare disparità tra regioni" <i>Eleonora Capelli</i>	6
RESTO DEL CARLINO	12/02/2024	9	La delibera emiliana Un percorso lungo 42 giorni <i>Ros Carb</i>	8

LISTA DI MEDICI PER DEPOTENZIARE L'OBIEZIONE DI COSCIENZA BONACCINI SDOGANA L'EUTANASIA SENZA FAR VOTARE NEPPURE IL PD

Blitz della giunta dell'Emilia-Romagna. Apre al suicidio assistito con una semplice delibera: per evitare bocciature (vedi in Veneto) bypassa l'Aula e la quota dei cattolici dem. Creato anche comitato etico ad hoc

di **FRANCESCO BORGONOVO**
■ Trovare un accordo su quelli che un po' superficialmente vengono definiti «temi etici» è difficile, talvolta impossibile. Nelle democrazie liberali, laddove non si riesca più a incontrarsi su

una verità condivisa, la via di uscita migliore consiste (...)
segue a pagina 3

Bonaccini «libera» l'eutanasia senza voto

La giunta dell'Emilia-Romagna sdogana il suicidio assistito con una semplice delibera e saltando il passaggio in Aula. Il trucco serve per evitare un nuovo caso Veneto e superare l'ostacolo di cattolici dem e centrodestra che si sarebbero opposti

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**
(...) nel dare spazio e ascolto a tutte le diverse posizioni e individuare il punto di caduta più accettabile per tutti tramite il voto. Ma è proprio questo voto che i sedicenti difensori dei diritti vogliono evitare. Se la democrazia non porta i risultati che essi si aspettano, bisogna fare a meno della democrazia e aggirare l'ostacolo. È più o meno ciò che è avvenuto in Emilia Romagna, dove la giunta guidata da **Stefano Bonaccini** ha dato il via libera al suicidio assistito evitando accuratamente di passare per il voto. E il bello è che non se ne vergognano nemmeno, anzi rivendicano

il colpo gobbo con una certa soddisfazione, come testimoniato ieri da *Repubblica Bologna*, che ha annunciato con grande emozione il lieto evento. «L'Emilia-Romagna brucia tutti e approva la pri-

ma procedura, valida su tutto il territorio regionale, per l'accesso al fine vita», ha scritto il giornale progressista. «Già oggi chi ne abbia i requisiti può chiedere al servizio sanitario di accedere al suicidio medicalmente assistito: entro un massimo di 42 giorni saprà se il suo desiderio sarà accolto». Insomma, una grande vittoria che viene definita con soddisfazione «una vera e propria svolta» dall'assessore regionale **Raffaele Donini**. Come ci si è arrivati? Facile: attraverso una delibera della giunta Bonaccini che di

fatto rende «esigibile» il diritto al fine vita sancito dalla Consulta con la sentenza del 2019, emanata sul caso di Dj Fabo.

Così, l'Emilia-Romagna porta a casa il risultato, evitando di passare da un voto delicatissimo Aula», precisa *Repubblica*. Che spiega anche perché il Pd abbia dovuto ricorrere a questo trucco.

«L'accelerazione è dovuta al fatto che la proposta di legge sul fine vita lanciata dalla associazione Luca Coscioni sarebbe arrivata in assemblea regionale martedì. La maggioranza però era a rischio, con la destra contraria e l'ala cattolica del Pd sul no. Così la giunta ha scelto la via della delibera, creando delle linee guida precise per la richiesta di fine vita e costituendo un comitato di esperti e di medici per esaminare le richieste. «Questa strada non pregiudica l'iter della proposta di legge, che martedì sarà rinviata in commissione ma che arrive-



Peso: 1-14%, 3-57%

rà prima o poi in aula. Di fatto però la scavalca, perché attraverso la delibera di giunta chi vuole mettere fine alle proprie sofferenze e ha i requisiti definiti dalla Corte Costituzionale può già chiedere di accedere al fine vita, senza aspettare la politica». Tutto chiaro? Il governatore emiliano e i suoi temevano che, se sottoposta al voto in Aula, la legge regionale sul suicidio assistito non sarebbe passata, affossata dai voti della maggioranza e dal dissenso interno al Pd. Così hanno pensato bene di levarsi dai piedi le fastidiose regole democratiche e decidere di imperio. La proposta della associazione Coscioni sul fine vita è rimasta diversi mesi in attesa di essere esaminata dalla commissione sanità. Poi è stata calendarizzata per il passaggio in Aula, ma era già previsto - per ragioni tecniche - che tornasse in commissione. Un rimpallo

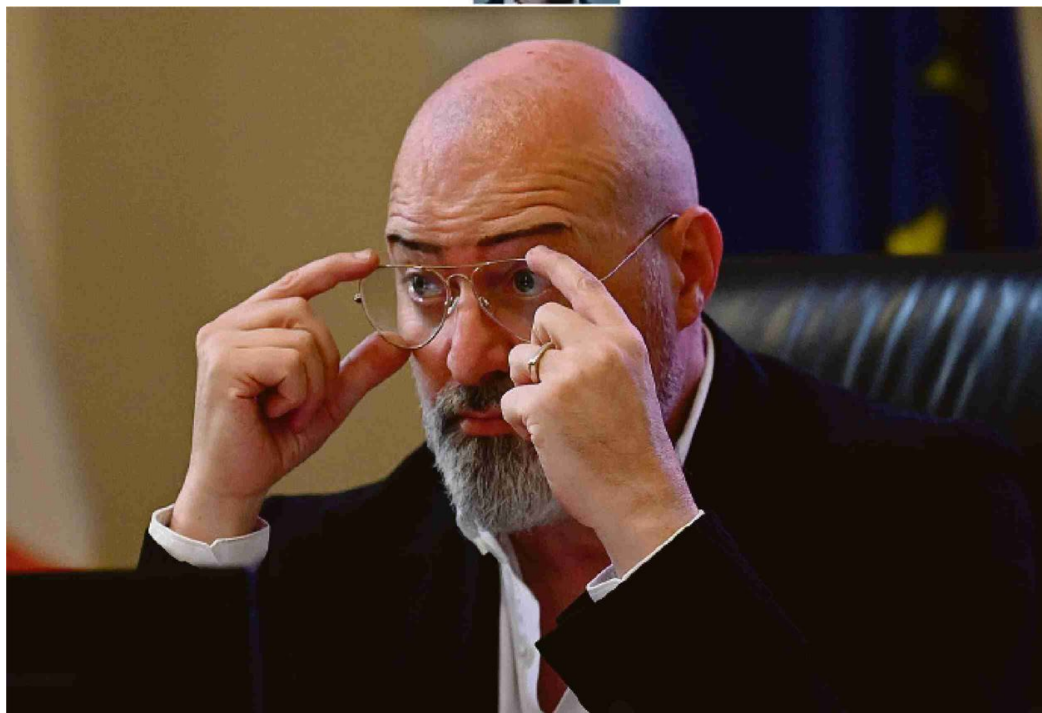
piuttosto utile, con tutta evidenza, a rallentarne l'iter. Nel frattempo, però, la giunta si è mossa da sola: ha emesso una delibera e ha istituito un comitato che dovrà vagliare le richieste di suicidio assistito, rendendo nei fatti possibile farvi ricorso anche in assenza di una apposita norma regionale. In realtà, come fa notare **Marta Evangelisti** (consigliere regionale di Fdi), non è affatto detto che ci siano davvero le condizioni per rendere operative le procedure eutanasiche. Le aziende sanitarie sono prive di un protocollo e anche sui fondi necessari ci sono parecchi dubbi. Ma il punto, con tutta evidenza, è politico. Con questa mossa, la giunta rossa evita inciampi come quelli che si sono verificati in Veneto, dove a bloccare la legge sul suicidio è stato il voto di coscienza di una consigliera dello stesso Pd, che poi ha subito ritorsioni

interne dopo essere stata duramente attaccata da **Elly Schlein** in persona. Agendo da solo, il governo regionale emiliano impedisce anche ai cattolici dem di esprimersi, costringendoli al silenzio. Allo stesso tempo, **Bonaccini** evita di comprometersi troppo. La delibera di giunta, infatti, si può sempre ritirare. O può essere sconfessata da una futura maggioranza di altro colore. In pratica è una gabola politicamente astuta ma eticamente molto discutibile, con cui i dem annichiscono la minoranza interna cattolica, fanno la figura dei progressisti attenti ai nuovi diritti e intanto si fanno beffe della democrazia. Quanto di meglio il Pd possa offri-

Così si persegue la linea progressista infischiosene della democrazia

Da oggi si può far richiesta al servizio sanitario: entro 42 giorni la risposta

GOVERNATORE Stefano Bonaccini è presidente dell'Emilia-Romagna dal 2014 e presidente del Partito Democratico dal 2023



Peso: 1-14%, 3-57%

Scontro politico sul fine vita La destra prepara i ricorsi

Cappato: "L'Emilia-Romagna non abbia paura di legiferare"

La destra parte all'attacco della delibera regionale con cui la giunta Bonaccini ha reso di fatto "esigibile" il diritto al suicidio assistito. Mentre la proposta di legge popolare in merito approderà in aula domani, il tentativo dell'opposizione è smontare il provvedimento amministrativo della Giunta con un ricorso. La Lega arriva anche a chiedere che intervenga il governo. Mentre Marco Cappato dei Radicali invita viale Aldo Moro a non tirarsi indietro dalla discussione in aula, nonostante tutte le difficoltà politiche emerse anche in Veneto.

● a pagina 2

Destra all'attacco contro il fine vita "Lo fermi il governo"

Domani in aula
la proposta di legge
di iniziativa popolare
L'appello di Cappato
"Ora la Regione
non si tiri indietro"

LO SCONTRO SUI DIRITTI

La destra parte all'attacco della delibera regionale con cui la giunta Bonaccini ha reso di fatto "esigibile" il diritto al suicidio assistito. Mentre la proposta di legge popolare in merito approderà in aula domani, il tentativo dell'opposizione è smontare il provvedimento amministrativo della Giunta con un ricorso. La Lega arriva anche a chiedere che intervenga il governo. Mentre Marco Cappato

dei Radicali invita viale Aldo Moro a non tirarsi indietro dalla discussione in aula, nonostante tutte le difficoltà politiche emerse anche in Veneto, tra le fila sia del Pd che della Lega, su questo argomento. «Sarebbe grave se un consiglio regionale non si assumesse la responsabilità di votare la legge per paura di perdere - ha detto Cappato - il problema non è tanto la delibera con cui si istituisce il Corec

(Comitato regionale per l'etica nella clinica ndr) ma il fatto che ciò che noi realizziamo con la proposta di legge è tradotto solo nelle linee di indirizzo alle Ausl. Ciò che cambia è la natura giuridica del-



l'atto: la legge crea un diritto alla persona che soffre, le linee di indirizzo no».

In pratica però da oggi in Emilia-Romagna una persona che richiederà il suicidio assistito, presentando la richiesta alla direzione sanitaria dell'Ausl, dovrà ricevere una risposta in meno di 50 giorni. Per questo l'assessore alla Salute, Raffaele Donini, ha parlato di una «vera svolta», perché il risultato di uscire dall'indeterminatezza è stato raggiunto con un atto amministrativo. Ed è esattamente contro questo atto, la delibera che istituisce il Corec, che dovrà accogliere le richieste di suicidio e valutarle, che si prepara il ricorso, come spiega Valentina Castaldini di Forza Italia. «Chiederemo al Tar di pronunciarsi sull'istituzione del Corec perché non è un comitato composto da amici di chi governa in quel momento che può prendere decisioni su un tema così sensibile - spiega Castaldini - esiste già un comitato etico territoriale e ci si entra con un bando, mentre in questo nuovo orga-

nismo i componenti sono stati nominati dalla Giunta. Credo che sia facilmente comprensibile che debbano esserci dei criteri specifici, perché si tratta di professionisti che hanno a che fare con la vita e con la morte. Io chiederò in aula che la delibera venga giudicata dall'avvocatura di Stato». Nel comitato non ci sono solo medici, come ad esempio la dottoressa Daniela Valenti, che dirige l'Unità per le cure palliative dell'Ausl di Bologna o il pediatra Sergio Amarri dell'Hospice Seragnoli, ma ci sono anche psicologi, farmacologi e giuristi, come Carla Faralli dell'Università di Bologna. «Si creano disparità territoriali - insiste Castaldini - il dubbio che viene è che molti verranno qui. Spero che il Pd si renda conto che su questo va chiesto un parere all'avvocatura dello Stato, dopodiché valuteremo i passi successivi». All'arrivo in aula della legge di iniziativa popolare, domani

la discussione verrà rimandata in commissione, come accade per tutte le leggi di quel tipo. Ma l'opposizione ha scelto come strategia quella di non fare interventi e non chiedere emendamenti, in modo da mandare il più velocemente possibile la legge in aula, pensando così di fare un torto al centrosinistra e al Pd, dopo quanto accaduto in Veneto con la consigliera dem Anna Maria Bigon che astenendosi ha affossato la legge sul fine vita voluta da Zaia. La Lega guarda all'intervento governativo, dopo che anche sulla Città 30 si è seguito questo "iter". «Mi auguro che la delibera regionale venga impugnata dall'esecutivo - ha detto il consigliere leghista Matteo Montevicchi - ci troviamo davanti a un atto di arroganza istituzionale». Ma intanto nero su bianco è stata tracciata una strada per non lasciare «nessuno, mai, solo con il proprio dolore».

— e. c.



▲ **Presidente Stefano Bonaccini**



“Ora una legge dello Stato per evitare le disparità” *Intervista al politologo Carlo Galli*

di Eleonora Capelli

● a pagina 3



▲ Manifestazione per il fine vita

“Ora tocca allo Stato intervenire per evitare disparità tra regioni”

Intervista al politologo Giorgio Galli

di Eleonora Capelli

«È chiaro che l'idea di normare il fine vita e il diritto al suicidio assistito è di fondo liberale. La spaccatura in questo caso non è tra destra e sinistra, ma tra laici e cattolici dei due schieramenti. Io però vedo in questo caso un problema procedurale». Il politologo Carlo Galli analizza il caso della delibera regionale dell'Emilia-Romagna con cui si sono dettati tempi precisi per rispondere alle richieste di suicidio assistito e si sono istituite le commissioni che se ne occuperanno. Rendendo in pratica fruibile un diritto, in base a una sentenza della Corte Costituzionale.

Professor Galli, la Regione Emilia-Romagna ha bruciato le tappe e prima di discutere la legge sul fine vita, ha trovato una strada amministrativa, lei cosa ne pensa?

«Che il suicidio assistito passi per via amministrativa in una regione mi sembra discutibile. Non per questioni di posizionamenti tra destra e sinistra, ma perché la

materia è così grave e delicata che penso sarebbe meglio che la decisione fosse presa a livello dello Stato. Una norma nazionale eviterebbe le disparità territoriali che nascono da iniziative locali».

Lei crede che ci sia in questo momento in Italia una maggioranza di persone che sono d'accordo sul suicidio assistito, al di là dell'appartenenza politica?

«Tantissime persone di ogni schieramento sarebbero d'accordo sul fatto di intervenire, con la dovuta cautela, in casi disperati. Tra l'altro la destra italiana ha la caratteristica di avere uno scarso contenuto religioso, a differenza di quella americana ad esempio. Io credo che sotto il profilo etico, gli ostacoli siano superabili, mettendo in atto tantissime attenzioni e “caveat”: son necessari validi motivi per una simile richiesta e l'assenza di coercizioni. Se arrivassimo a una conta nazionale, io credo che il principio di base passerebbe, perché è una materia trasversale e ormai la sensibilità generale e anche l'esperienza delle

persone spingono verso l'accettazione. Oggi l'allungamento della vita porta con sé la necessità di legiferare perché i casi un tempo rarissimi possono diventare sempre più frequenti. Si tratta ovviamente di una scelta cui nessuno è obbligato».

In effetti questa materia ha spaccato anche la “monolitica” Lega, perché in Veneto il governatore Zaia era a favore della legge e Salvini invece contrario...

«La spaccatura è sia a destra che a sinistra, ci sono in gioco una coscienza laica e una cattolica. Non è improbabile che una regolazione del fine vita sia non sgradita agli elettori della destra. Ma altra cosa è la destra politica, che può prendere spunto in questo caso per fare polemica».

È una scelta di “realpolitik”



Peso: 1-4%, 3-34%

**quella della giunta Bonaccini?
Concretezza in un momento
molto complesso?**

«È chiaro che il contesto è questo: in linea teorica in questo tema la via maestra sarebbe un intervento del parlamento nazionale, ma visto che lì non si riesce a decidere, o le persone devono continuare ad andare a morire a Zurigo, oppure si affronta la via crucis dei tribunali e degli uffici (come è avvenuto nelle Marche dove il paziente Antonio ha dovuto aspettare 2 anni per avere risposta alla sua richiesta di suicidio assistito, ndr). Attraverso questa che sembra una via trasversale, il suicidio assistito è

reso operativo in tutta Italia».

Cosa intende?

«Non credo che sia inconcepibile trasferirsi da una regione all'altra per avere accesso a una possibilità come quella del suicidio assistito e quindi mi sembra evidente che si crei un "via libera" di livello nazionale. Però il rischio di mettere in campo una delibera che non ha garanzia di durata (potrebbe essere ritirata in futuro da una giunta di segno diverso, come fanno notare anche quanti chiedono una legge vera e propria ndr), quindi in qualche modo provvisoria, è molto alto. Perché se questa "finestra" si

richiudesse in futuro, la decisione emiliana finirebbe col sembrare poco più di una manovra propagandistica».

***È chiaro il contesto
ma è discutibile
l'idea di normare
questa materia per
via amministrativa***



▲ **Politologo**
Carlo Galli



Peso: 1-4%, 3-34%

La delibera emiliana Un percorso lungo 42 giorni

Il testo recepisce la sentenza-guida della Corte Costituzionale

In Emilia-Romagna per il suicidio medicalmente assistito bastano 42 giorni. La delibera licenziata venerdì dalla giunta Bonaccini bypassa il voto in Aula e la mancanza di una legge nazionale, dando applicazione alla sentenza 242 del 2019 della Corte Costituzionale.

LA RICHIESTA ALL'AUSL

Chi intende procedere con il suicidio medicalmente assistito (secondo i requisiti della Consulta il paziente dev'essere pienamente capace di intendere e volere, essere affetto da patologia irreversibile da cui derivano gravi sofferenze fisiche e psichiche ed essere mantenuto in vita grazie a trattamenti di sostegno vitale) deve inviare la richiesta alla Direzione sanitaria dell'Ausl con allegata la documentazione sanitaria. La volontà del paziente va documentata per iscritto e/o con un video. Per persone con disabilità attraverso dispositivi che consentano di comunicare.

TOCCA ALLA COMMISSIONE

Entro tre giorni richiesta e documentazione passano alla Commissione di valutazione di Area Vasta che effettuerà una prima visita al paziente, valutando i requisiti indicati nella sentenza della Consulta. Conclusa l'istruttoria, in 20 giorni produrrà la relazione che invierà al Corec, il Comitato regionale per l'etica nella clinica. **IL**

COMITATO ETICO

Il Corec deve esprimere un parere (non vincolante) entro sette giorni e lo invia alla Commissione che è tenuta a stilare la relazione conclusiva.

LA RELAZIONE CONCLUSIVA

La relazione, corredata dal parere del Corec, va trasmessa entro 5 giorni al paziente o a un suo delegato e al direttore sanitario dell'Ausl o all'azienda ospedaliera in caso il paziente sia ricoverato.

IL SUICIDIO ASSISTITO

Se la Commissione darà parere favorevole, entro 7 giorni si avvierà la procedura. La Direzione sanitaria dell'Ausl o

dell'ospedale individuerà, su base volontaria, il personale adeguato.

COME AVVIENE

Chi decide di porre fine alla propria vita si autosomministrerà il farmaco letale (altrimenti sarebbe eutanasia, ndr). Farmaco che verrà deciso di volta in volta dalla commissione in base alle condizioni del paziente. Così come le modalità di autosomministrazione, ma in genere si tratta di una compressa per bocca o di una puntura oppure macchinari che si possono attivare con il movimento oculare.

QUANDO SI PARTE

Per procedere con il suicidio assistito il Corec è già attivo, ma vanno attivate le Commissioni di valutazione di Area Vasta. La Regione ha richiesto che vengano istituite entro 45 giorni.

ros. carb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Bonaccini, 57 anni



Peso: 31%